

Paola VENTURA, Valentina DEGRASSI

## NUOVI DATI SULLE STRUTTURE PORTUALI DI TRIESTE: GLI SCAVI 2010 NEL PARK S. LUCIA DI TRIESTE

UDK 904:711.73&gt;(450 Trieste)00/02"

Saggio scientifico preliminare  
Ricevuto:11.08.2012.  
Approvato:23.08.2012.

Paola Ventura  
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli  
Venezia Giulia,  
34133 Trieste, Italia  
e-mail: paola.ventura01@beniculturali.it

Valentina Degrassi  
ArcheoTest s.r.l.  
34133 Trieste, Italia

**I**l contributo fornisce una rassegna dei precedenti rinvenimenti riconducibili alle strutture portuali di Tergeste, tradizionalmente identificate in un porto maggiore o esterno (all'estremità occidentale dell'insenatura) ed un porto minore o interno, ai piedi del colle di S. Giusto; dai dati pregressi risulta altresì che il livello medio mare in epoca romana non si discostava di molto da quello attuale. La sistemazione della costa ciononostante si rivela unificata da una linea continua, resa palese dalla viabilità che la percorre.

Il sito in esame, venuto alla luce a seguito di scavi per un posteggio interrato, si colloca a metà strada fra i due "porti", nel suburbio occidentale, in un'area in seguito fittamente insediata da edifici abitativi e più tardi da necropoli; nello specifico risulta occupato a partire dalla prima età imperiale da una lussuosa villa. Precedentemente a questa ed alla strada litoranea su cui la stessa si affacciava, si colloca la prima sistemazione della linea di costa – allora più arretrata – connotata da una banchinatura di cui si sono indagati gli strati addossati a monte, consentendo una datazione a cavallo fra I sec. a.C. e I sec. d.C.. Qualche dubbio sussiste sullo sviluppo verso nord-est, ove la struttura pare girare verso l'entroterra.

**Parole chiave:** Tergeste, linea di costa, viabilità; strutture portuali, villa suburbana, ceramica, fonti archivistiche, geoarcheologia

Incastonata nel suo splendido *hinterland*, cerniera tra la falesia carsica che corre verso nord e le morbide colline marnose che si snodano a sud, introducendo ai ricchi paesaggi dell'Istria slovena e croata, Tergeste è dotata di un porto a medio raggio, un satellite inserito nella più ampia galassia della portualità antica, caratterizzata da "percorsi che partono da approdi tributari e convergono, all'interno di un'area d'influenza, verso il polo principale di raccolta e successiva redistribuzione"<sup>1</sup>. Regina indiscussa dell'Alto adriatico è, naturalmente, Aquileia,

portu celeberrima, snodo tra mare e terra, autentico terminal e porta d'accesso per l'Europa orientale<sup>2</sup>.

Trieste, aperta sul mare è viceversa in parte penalizzata dalla sua posizione defilata rispetto alle grandi vie di penetrazione che si snodano in alto, sull'altipiano carsico, conducendo verso *Tarsatica* o *Emona*: la città è infatti raggiungibile solo attraverso due strade, lunghe e piuttosto faticose, che non a caso conservano ancora toponimi "parlanti", strada del Friuli da un lato, via dell'Istria – strada di Fiume dall'altro. Una terza via, quasi *militaris* per

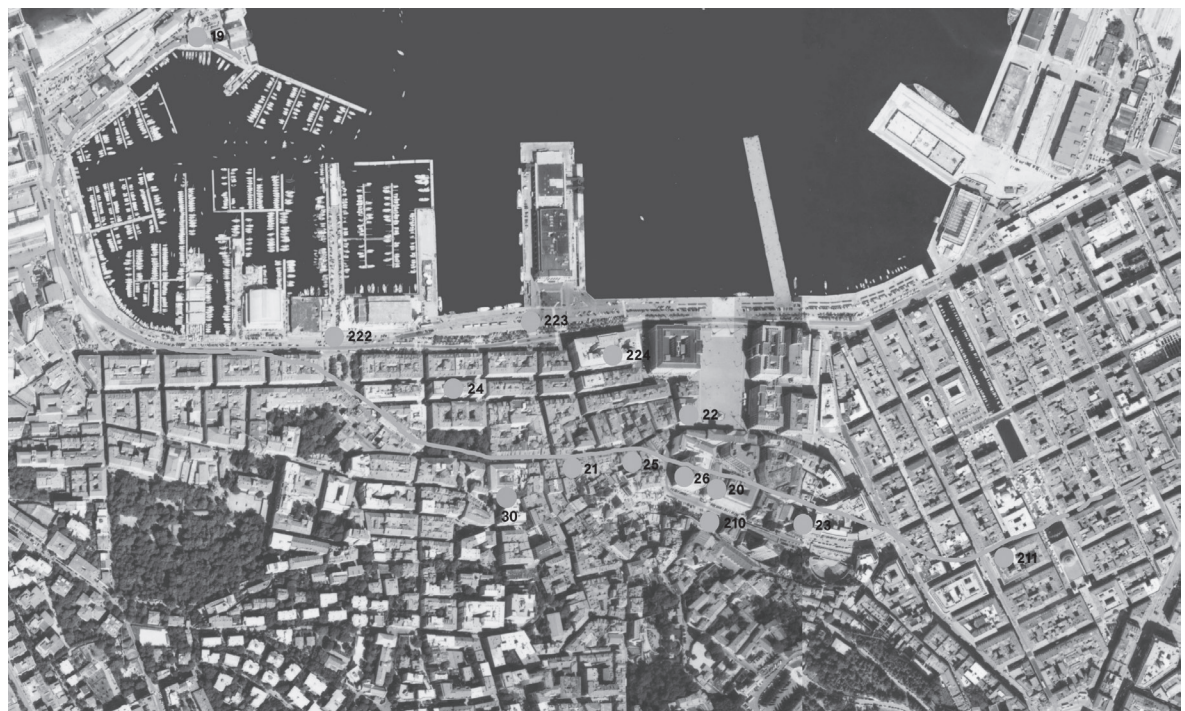
<sup>1</sup> Un esempio è in *L'Istria et la mer 2011*, pp. 56-60, in relazione ai porti istriani sebbene con qualche dubbio circa le categorie di pertinenza per alcuni di essi. Il modello è richiamato anche in ŽERJAL 2008 per la villa di Školarice (Koper). Per un quadro generale dei porti ed approdi adriatici si veda da ultimo AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI c.s., con bibliografia precedente.

<sup>2</sup> Erede, anche, di quella "Madre del mare" che le rotte protostoriche pongono nell'intimo seno dell'Adriatico: il Timavo, santuario e porto, che solo la casualità della scoperta archeologica non ha ancora elevato al suo giusto ruolo, celebrato dalle fonti. Sull'area del Timavo come snodo sacro e commerciale da ultimo AURIEMMA et alii 2008, pp. 89-97.

Fig. 1. Trieste. Giusto Girardi?  
Carta della costa tergestina - 1560  
ca. (ADT 12 A 2/16, 1, da *Terre di  
Mare* 2008, p. 113, fig. 38). Si noti  
la ricca toponomastica della linea  
di costa. Da Trieste una strada con-  
duce a Bovolenta (Padriciano), e da  
qui a Basovizza: è la via di Monte  
Spaccato.



Fig. 2. Foto aerea del porto di  
Trieste (da *Terre di mare*, 2008). In  
rosso i siti archeologici citati nel  
testo



<sup>3</sup> La conferma è recentissima e viene dagli scavi da poco conclusi nel c.d. "Park S. Giusto" a Trieste: un drenaggio effettuato a retro di una vasca, realizzata verso la fine del I sec. d.C., vede reimpiagate almeno una novantina di anfore delle quali la maggior parte è riferibile ad una partita di Dressel 6B della figlina di Ruso Coccei(us)?, la cui proprietà si suppone essere situata nell'entroterra tra Muggia e Capodistria, in una delle valli solcate dal fiume Rosandra o dall'Ospo: (ŽERJAL 2011, p. 140, con lettura Rusionis Q. Cel...). Proprio sulla base dei nuovi rinvenimenti è possibile emendare la lettura del bollo, che per Tergeste e Capodistria conosceva fino ad oggi una diffusione solo su tegula, recuperando il nome di questo nuovo produttore tergestino. Altri esemplari di anfore provenienti dalla stessa figlina sono state rinvenute sul Magdalensberg (MAIER MAIDL 1992 pp. 74-75, con lettura Ruso Coc(tor) ed in Veneto, associate con materiale di età flavio-traiana, MAZZOCCHIN et alii 2006, pp. 24-25, con lettura Ruso Coc(eianus).

<sup>4</sup> VENTURA 1996, pp. 39-44.

<sup>5</sup> Sul porto di Trieste si veda da ultimo MASSELLI SCOTTI 2008, con bibliografia precedente.

l'arditezza della salita, permette il collegamento diretto con l'altipiano di Basovizza, costituendo ancora nel XV secolo una delle preferenziali vie di uscita dal centro cittadino (fig. 1); molto più agevole l'incantevole via costiera, che, attraverso Muggia, collega Tergeste al fitto "pulviscolo" di porti minori, approdi o semplici imbarcaderi funzionali a singole o più unità produttive, ville rustiche e figlinae<sup>3</sup>, che convergono i loro prodotti verso il porto cittadino, dando consistenza al primo anello di una catena di redistribuzione commerciale.

Questa vocazione mercantile si esplicita nell'esistenza in città di un doppio bacino portuale (fig. 2-3); un porto esterno, di ampia capacità, in grado di svolgere un'attività commerciale a medio raggio, ed un porto interno<sup>4</sup>, forse a carattere stagionale, una riva attrezzata destinata al movimento locale ed agli edifici privati, utilizzata dalla fine del I sec. d.C. e fino al V secolo, come testimonia il materiale archeologico restituito dagli scavi, dai quali emerge il progressivo insabbiamento dell'antica darsena.<sup>5</sup>





Fig. 3. P. Kandler. Pianta del porto interno ed esterno e della città di Trieste dell'anno 1718, 1850 (CMSA inv. 218 Reg., da Terre di mare 2008, p. 335, fig. 3).

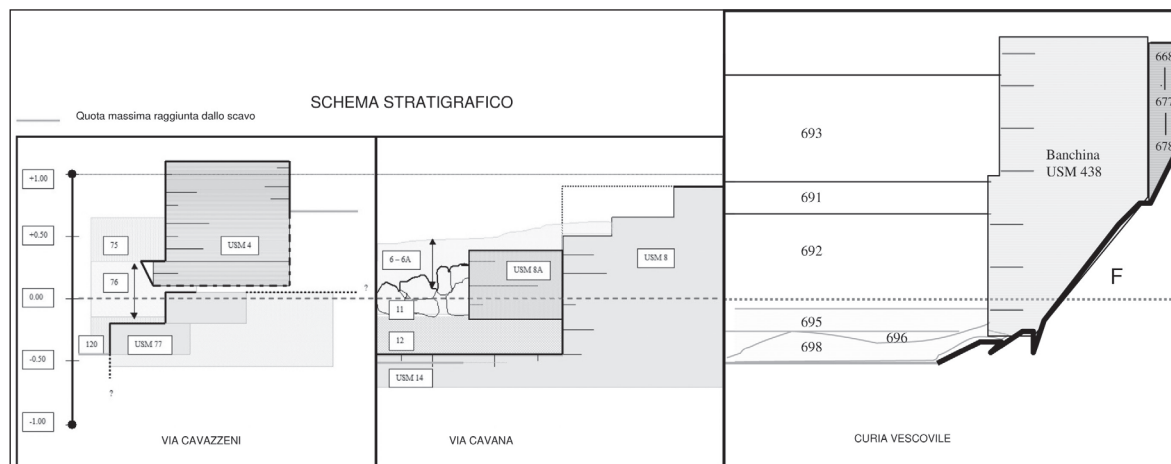


Fig. 4. Schema stratigrafico dei tre siti esaminati, via Cavazza, via Cavazzeni, Park S. Lucia. Si noti la medesima posizione dei livelli marini.

Quanto alla ricostruzione del livello medio del mare in età romana, gli studi più recenti si orientano verso un modello geologicamente stabile, valido specificamente per Trieste: dati archeologici e micropaleontologici, infatti, concorrono a ricostruire un livello del mare in epoca romana più basso di oggi di  $-0.6 \pm 0.2$  m, ipotizzando di conseguenza che questo settore del Golfo di Trieste fu interessato, almeno negli ultimi 2000 anni, da una tettonica verticale poco caratterizzante, inferiore ai  $-0.2$  mm/anno (fig. 4). Tali dati contrastano con la forte subsidenza osservabile, viceversa, lungo il restante settore nord-Adriatico<sup>6</sup>, con "picchi" di oltre  $-2.00$  metri identificati a Duino, ed il progressivo abbassamento della costa slovena e croata, con una media tra i  $-0.80$  ed i  $-1.50$  m.

### Il porto esterno

Noto fin dal XVI secolo, la sua struttura era ancora ben evidente nel secolo successivo, quando la descrive Ireneo della Croce: coincidente con l'attuale bacino S. Marco, si articolava in due grandi moli frangiflutti, uno a SW che descriveva un arco dalla punta di Campo Marzio fino all'isolotto detto "il Zucco" (fig. 2, n.19), dove la tradizione antiquaria poneva un faro le cui fondazioni ottagonali si conserverebbero alla base dell'attuale "Lanerna"<sup>7</sup>, l'altro a chiudere l'invaso, staccandosi dalla riva Grumula.

A testimoniare l'imponenza della prima struttura abbiamo uno splendido documento redatto nel 1821 in funzione del costruendo Lazzaretto (fig. 5): nella carta

<sup>6</sup> ANTONIOLI et alii 2007.

<sup>7</sup> MASELLI SCOTTI 2008, p. 318, nota 17.

Fig. 5. Sito per il Lazzaretto-1821 (Vienna ÖKW, da *Terre di mare*, 2008). Nella carta sono visibili le "vestigii d'un antico mollo che fu rovinato dagli garbini e va conducendo fino al Zucko; quando il mare è basso resta grande parte al asciuto" (sito n. 19).

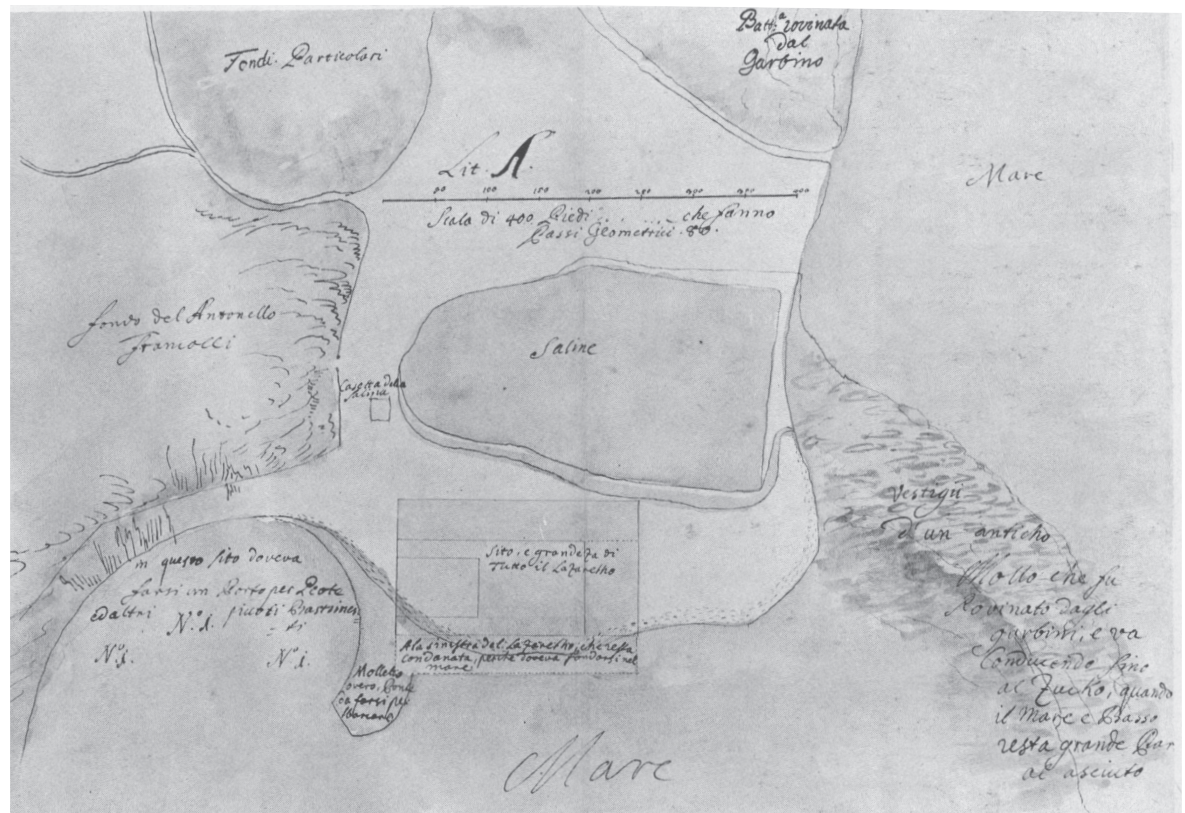
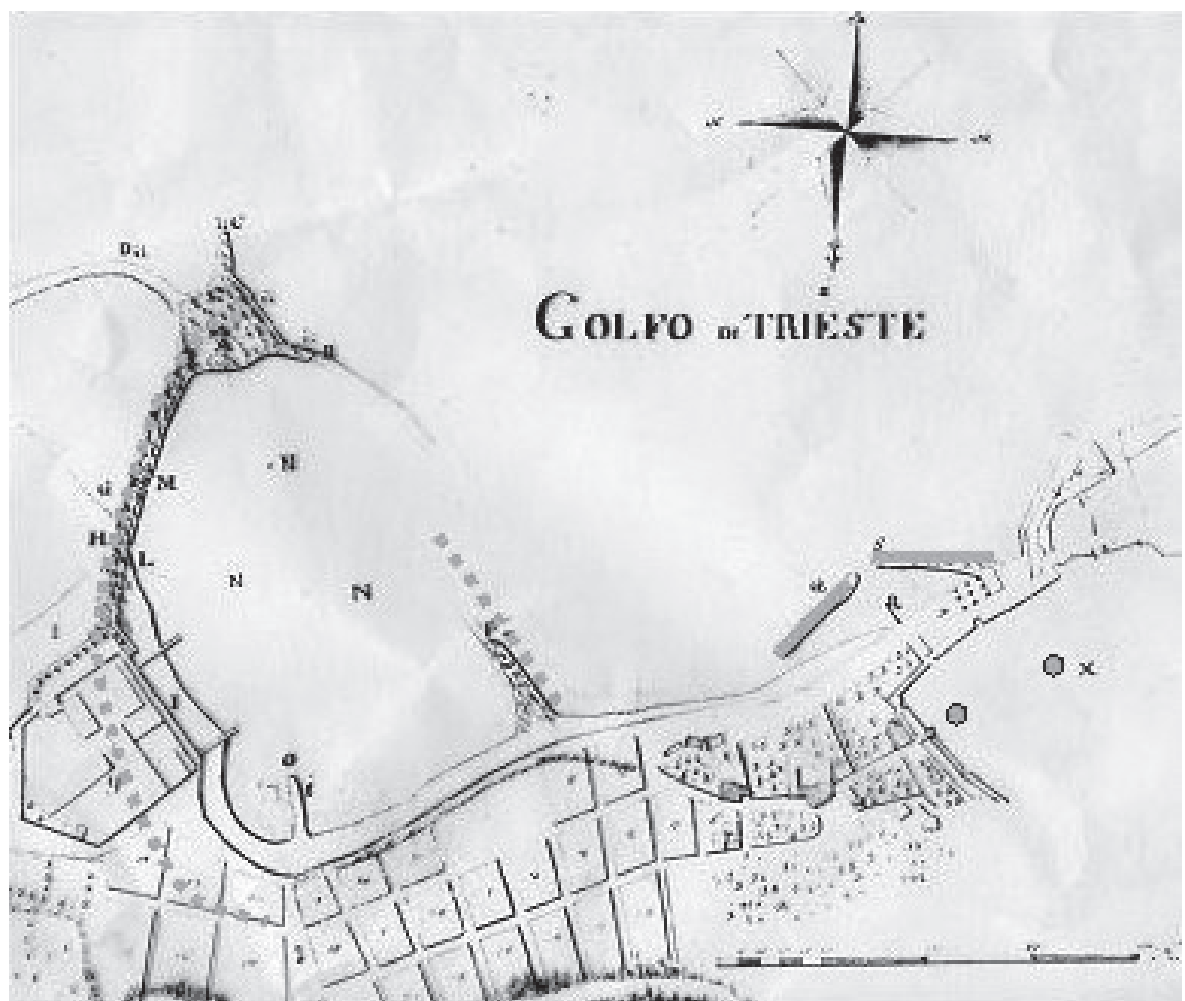


Fig. 6. Autore Ignoto, Progetto per il Borgo dei Santi Martiri e per il nuovo molo dello Zucco, 1745 (da *Terre di mare* 2008, p. 276, fig. 1). Sono visibili due lingue di terra convergenti nello specchio d'acqua antistante Cavana (sito n. 223). In arancione i siti di Cavana (21) e Cavazzeni (24).





sono visibili le “*vestigii d'un anticho mollo che fu rovinato dagli garbini e va conducendo fino al Zucko; quando il mare è basso resta grande parte al asciuto*”. L'altro è probabilmente ricalcato dall'attuale molo Venezia della Marina S. Giusto (fig. 2, n. 222), mentre i suoi resti coincidono con il punto “P” di un'altra carta storica, realizzata nel 1745 in previsione della costruzione del borgo dei Santi Martiri e del nuovo molo dello Zucco (fig. 6).

## Il porto interno

Il sistema portuale era completato da un *porto interno* (fig. 3), del quale, laddove la linea di costa correva lungo l'attuale via Cavana, scavi della Soprintendenza misero in luce tratti del perimetro più arretrato, banchinato ed attrezzato con magazzini agli inizi del II sec. d.C. (fig. 2, n. 21)<sup>8</sup>. Successivamente, tra settembre e ottobre 2005, all'interno di un edificio di via dei Cavazzeni, è stata scoperta parte di una struttura gradonata, realizzata in grossi blocchi regolari di arenaria legati con malta tenace, sempre interpretata come parte della banchina di questo porto “minore” (fig. 2, n. 25)<sup>9</sup>. Non è dato conoscere, viste le modeste dimensioni dell'area di scavo, l'articolazione strutturale della banchina: è stato individuato unicamente un breve tratto del lato prospiciente il mare, dotato di almeno due ampi gradini e forse di uno superiore; non sono invece ricostruibili né l'altezza reale, finita, del manufatto, né la sua ampiezza e articolazione verso monte (fig. 7). Il materiale archeologico recuperato, molto abbondante e significativo, si riferisce all'ultima fase di vita del bacino, alla sua morte per asfissia, conclusasi entro la meta del V secolo.

Le analisi sedimentologiche infatti, condotte su un campione stratigrafico della sequenza individuata sul lato prospiciente il mare, ne hanno evidenziato la genesi naturale alla cui origine si configura un bacino ad acque calme, prevalentemente marine, progressivamente carente di ossigeno, seguito da depositi marini dovuti a mareggiate, che determinarono l'insabbiamento sia del bacino che della banchina<sup>10</sup>.

Lesistenza di un bacino chiuso era stato peraltro supposto in base a carte storiche nelle quali appaiono, nel tratto di mare antistante al rione di Cavana, due moli o frangiflutti, semi-sommersi e in rovina, successivamente inglobati per l'edificazione del Borgo Giuseppino. Nella già citata mappa del 1745 (fig. 6), alle lettere “Q” ed “S”, sono visibili due lingue di terra convergenti nello specchio d'acqua antistante Cavana, resti di due antemurali sommersi che avrebbero avuto il compito



Fig. 7. Trieste. Via dei Cavazzeni. Tratto della banchina gradonata sottostante alle mura tardoantiche (da *Terre di mare* 2008, p. 320, fig. 4).

di proteggere il “porto minore” dai venti settentrionali (fig. 2, n. 223)<sup>11</sup>. Nel successivo documento (fig. 8), la precedente struttura “S” è ben riconoscibile nella prima “gettata” di pietre; l'altra, più a destra, potrebbe rappresentare la rovina del braccio minore del porto esterno (fig. 6, “P” e fig. 2, n. 222), ricalcato presumibilmente dal molo Venezia. Va sottolineato che la caratterizzazione a “gettata sparsa”, ben leggibile sul documento, si accorda con l'esistenza di un antemurale, piuttosto che di un molo<sup>12</sup>: di conseguenza, i rinvenimenti fatti negli anni '50 nei pressi di riva Grumula<sup>13</sup>, consistenti in un tratto di “sponda murata” con infisso un anello di ferro, dovrebbero per forza riferirsi ad una struttura ed ad un'epoca diverse.

[V.D.]

## Gli scavi del Park S. Lucia

L'area indagata si apre nella zona a monte della Curia Vescovile di Trieste (fig. 2, n. 30 e fig. 9), in una zona in corso di riqualificazione e di sistemazione a garage sotterraneo<sup>14</sup>.

Gli scavi, condotti tra il 2006 ed il 2012 su tutta la superficie interessata, hanno portato alla luce parte di una lussuosa villa suburbana, edificata nella seconda metà del I secolo d.C., affacciata su una strada litoranea (fig. 10). La presenza di edifici residenziali nel “Borgo

<sup>8</sup> MASELLI SCOTTI, VENTURA 2001; MASELLI SCOTTI, VENTURA 2003. Da ultimo VENTURA, DEGRASSI, PETRUCCI 2008.

<sup>9</sup> DEGRASSI et alii 2008.

<sup>10</sup> Da ultimo MELIS et alii 2012.

<sup>11</sup> L'intera questione, con ampia documentazione cartografica, è discussa in RIAVEZ 1995.

<sup>12</sup> MASELLI SCOTTI 2008, p. 318, nota 19.

<sup>13</sup> VENTURA 1996, p. 91 n. 45.

<sup>14</sup> DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008; da ultimo DEGRASSI, AURIEMMA 2012 con bibliografia precedente.



Fig. 8. Autore Ignoto, *Il porto di Trieste tra il Mandracchio e il Lazzaretto Vecchio S. Carlo nel 1785* (CMSA inv. 1937/11, da *Terre di mare* 2008, p. 336, fig. 5).

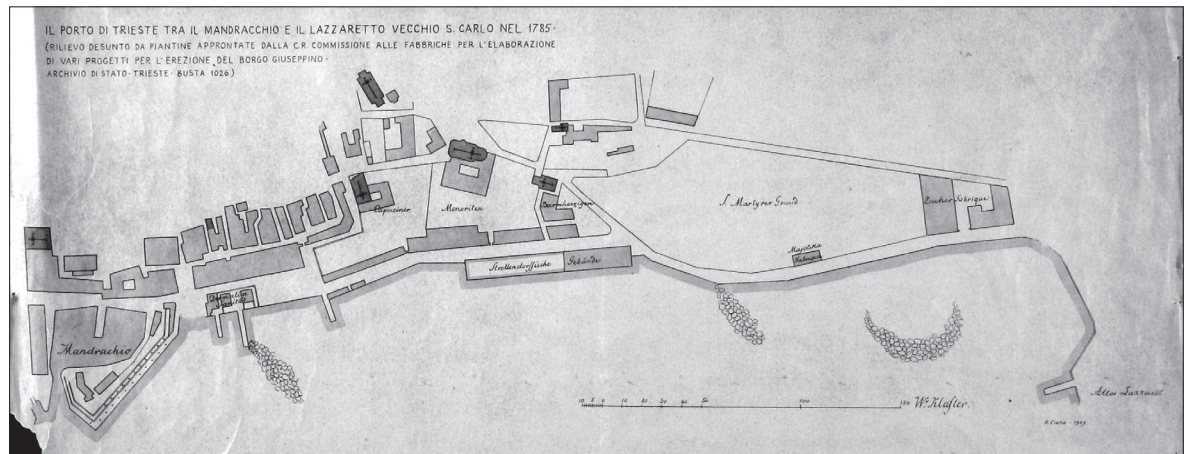


Fig. 9. G. Pessi, *Nuova pianta della città e del porto franco di Trieste disegnata e incisa su rame da Giovanni Pessi*. Aumentata in maggio 1984 (Biblioteca Civica di Trieste, cat. n. 337, da *Terre di mare*, 2008). Si noti la linea di costa, evidenziato il sito del Park S. Lucia.



<sup>15</sup> LETTICH 1988; VENTURA 1996, p. 92 n. 47

<sup>16</sup> Una prima notizia in CALLEGHER 2006.

<sup>17</sup> PUSCHI 1903.

<sup>18</sup> VENTURA 1996 pp. 92-93 nn. 48 e 49.

<sup>19</sup> Verso tale ipotesi orienterebbe il numero cospicuo di epigrafi funerarie alto-imperiali rinvenute nella zona dei Santi Martiri: I. It. X, 4, nn. 60, 71, 170, 174, 252; cfr. LETTICH 1988, con descrizione dei rinvenimenti. Una nuova attestazione proviene proprio dagli scavi della Curia Vescovile, dove sono state recuperate rispettivamente un'epigrafe funeraria riutilizzata come lato della cassetta in una tomba del IV-V sec. d.C. e parte di un'architrave decorata, forse riferibile ad un monumento funerario, anch'essa rinvenuta in seconda giacitura allorché viene riutilizzata come base di appoggio per sarcofagi o simili all'interno di un edificio funerario anch'essa del IV-V sec. d.C.: cfr. MASELLI SCOTTI 2009.

<sup>20</sup> RIAVEZ 1997; da ultimo, Trieste antica 2007, pp. 9-15, in particolare nota 79.

dei Ss. Martiri” è una realtà ampiamente trattata sia nella bibliografia recente che nella documentazione antiquaria: mosaici furono segnalati nell'isolato tra via Duchi d'Aosta e via Santi Martiri<sup>15</sup>, ai quali vanno considerati probabilmente pertinenti i resti recentemente riemersi sotto il Palazzo Sartorio<sup>16</sup>. Anche al di là dello “spartiacque” rappresentato dalla via litoranea, lacerti di pavimenti apparvero sotto la Curia Vescovile<sup>17</sup> e così, risalendo il colle di S. Vito, in via via Colonna e in via G. Stampa<sup>18</sup>: tutti hanno in comune la datazione fissata tra I e II secolo d.C. e sottolineano come, in questo periodo, il tessuto periurbano conosca una fase di maggior respiro, espandendosi in aree forse già prec-

edentemente votate a destinazione funeraria<sup>19</sup>. Lungo la fascia tangente alla strada litoranea, quest'ultimo utilizzo conosce poi a partire dal IV secolo una nuova e definitiva ripresa<sup>20</sup>.

Della villa è stata portata alla luce parte dell'ala residenziale, ornata a mosaico, composta da una serie di sale collegate da un ampio loggiato di colonne di cotto, aperto su un'area a giardino, e una parte rustica, che nell'ultima fase di vita del complesso, caratterizzata da un generale declassamento, si articola in una ampia corte chiusa sviluppata a fianco della strada litoranea, dotata sul lato dell'accesso di un profondo portico ligneo. L'intero complesso residenziale venne distrutto da un

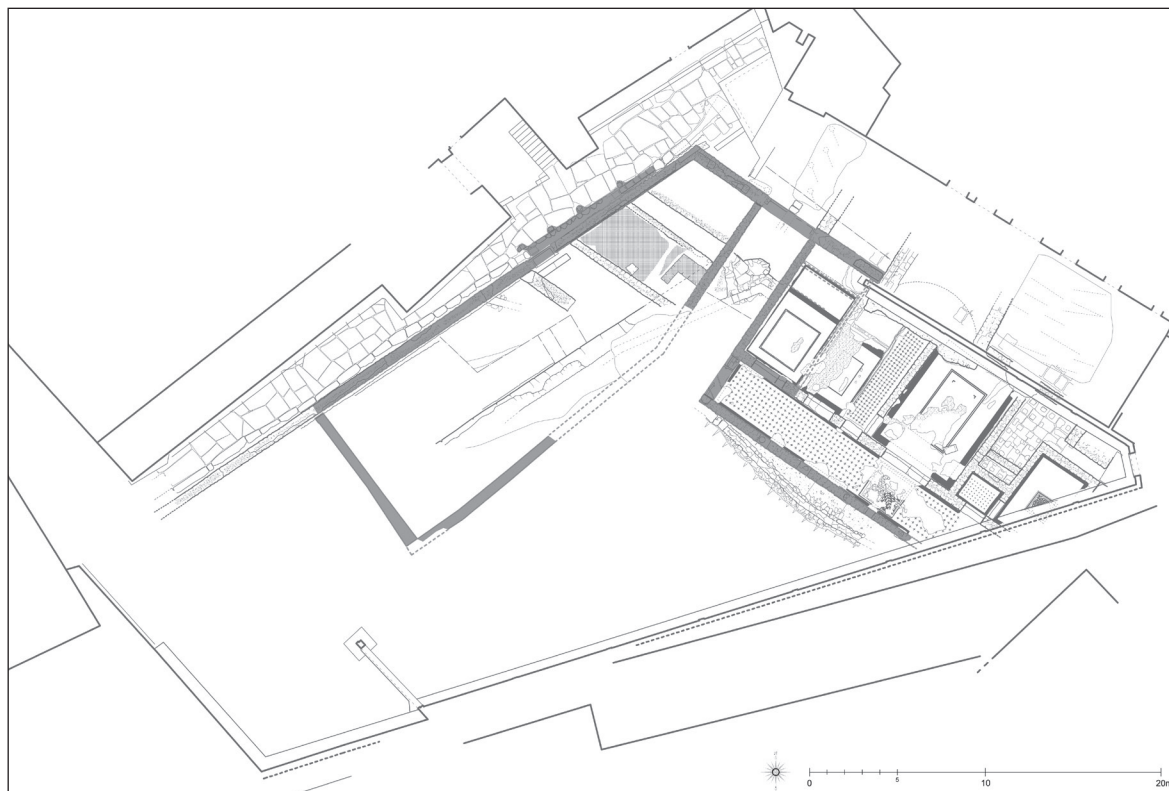


Fig. 10. Trieste. Park S. Lucia. Planimetria della terza fase della villa (cfr. DEGRASSI, SCOTTI 2008, fig. 8).

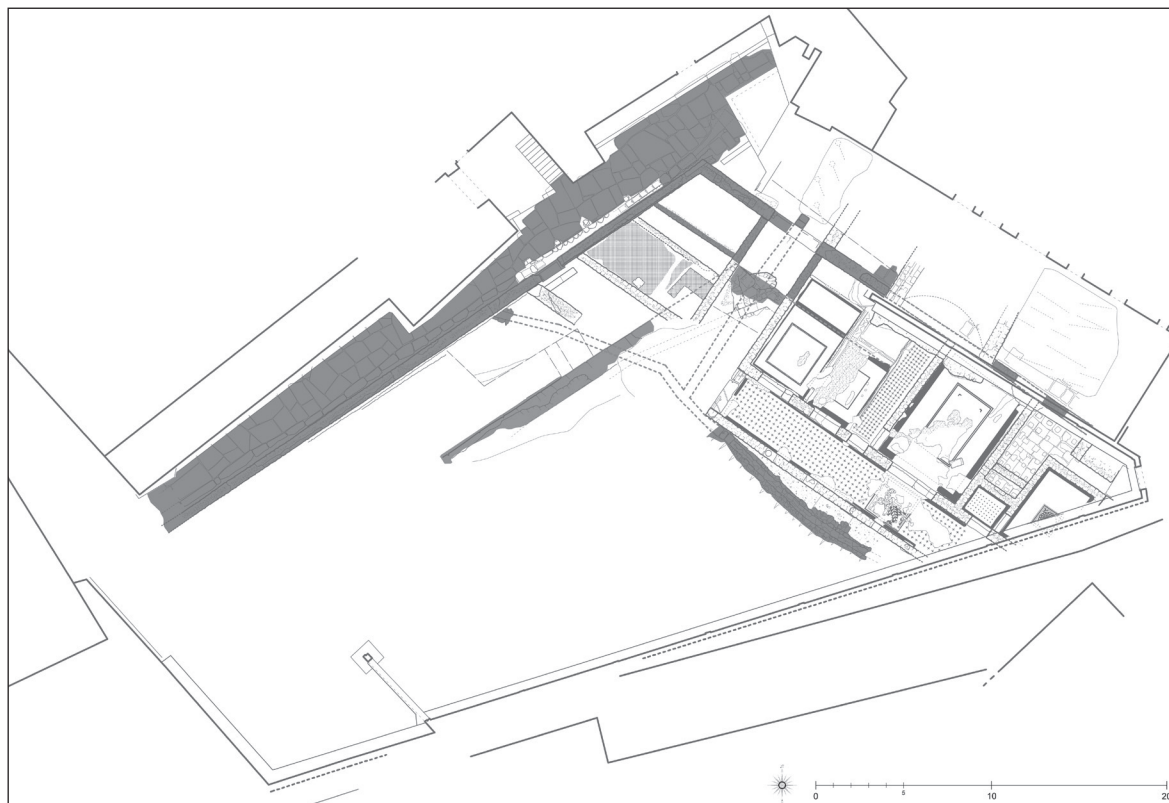


Fig. 11. Trieste. Park S. Lucia. In scuro la sistemazione di sponda; in chiaro, la strada litoranea.

incendio nell'ultimo quarto del III secolo d.C.: lo confermano un gruzzolo di antoniniani d'argento che non scendono oltre il regno di Gallieno, oltre all'abbondante materiale ceramico rinvenuto nei livelli di bruciato dell'ala rustica<sup>21</sup>.

[V.D.]

Un approfondimento portato sotto ai battuti del portico affacciato sulla via litoranea, ha messo in luce già nel 2008 i resti di una notevole struttura, interpretabile come sponda murata, relativa ad una precedente e più arretrata linea di riva (fig. 11). L'elemento condizionante della complessa serie stratigrafica, più

<sup>21</sup> DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008.



Fig. 12. Trieste. Park S. Lucia. La sponda murata.



esaustivamente indagata nel 2010, è risultata essere un'imponente sistemazione di sponda ad andamento NE-SW, profondamente incassata nel substrato del quale modella e rende verticale il fronte (figg. 12-13). Il lato verso mare è realizzato in opera quadrata, giustapprendendo monoliti in arenaria che, progressivamente verso l'alto, lasciano posto a blocchi di dimensioni minori, raggiungendo uno spicco di circa due metri. Il piede della struttura è stato seguito fino ad una quota minima di -20 cm s.l.m., dove è stato individuato il tetto del *Flysch*, il quale, procedendo verso mare, digrada bruscamente, condizionando l'inclinazione della successiva serie stratigrafica. Questa, articolata in livelli di sabbia medio fine mista a tritume di conchiglie, intercalati a depositi con abbondante residuo vegetale e a livelli dove sembra essere dominante la frazione alluvionale, è riconducibile ad una stratificazione naturale di origine marina; sulla base della microfauna presente, testimonia non solo l'esistenza di un'antica linea di costa, precedente alla costruzione della strada litoranea e del *porto minore*, ma anche un ambiente di mare aperto, a forte energia, non ancora "domato", almeno in questo tratto, dalla costruzione di antemurali<sup>22</sup>.

Nel suo andamento verso nord-est, prima di sparire sotto i mosaici della successiva villa suburbana, la

struttura piega inspiegabilmente verso monte, secondo un'angolazione mantenuta in seguito dall'incrocio tra strada litoranea e un'altra via antica (convenzionalmente definita della "*Domus Mariae*", dal nome del complesso moderno che fiancheggia), che risale il colle di S. Vito, limitando la villa verso est.

L'estensione dello scavo nell'area a monte della banchina ha poi raggiunto e messo in luce la sua fossa di fondazione, realizzata a spese del *Flysch* con un taglio che presenta un andamento sub-verticale. Il riempimento ha restituito abbondante materiale ceramico, distribuito in varie falde che coprono una superficie di cantiere, realizzata a lastre sub-orizzontali. La datazione, valida per un inquadramento cronologico della sponda murata, può essere fissata entro il primo quarto del I sec. d.C., con particolare riferimento agli anni a cavallo tra I sec. a. C e I sec. d.C.

Il materiale più caratterizzante in questo senso è costituito dalla terra sigillata (figg. 14-15), ove sono presenti la coppa troncoconica *Consp.* 22.5 e il piatto *Consp.* 12.1-3, rinvenuti in associazione ad un frammento di fondo con bollo in cartiglio rettangolare (A)III(?) compatibile con la produzione puteolana di *Attius*, databile tra 10 a.C. e 10 d.C.<sup>23</sup>. Dalla medesima unità provengono vari frammenti riconducibili a coppe tipo

<sup>22</sup> MELIS et alii 2012, p. 51.

<sup>23</sup> OCK 334.





Fig. 13. Trieste. Park S. Lucia. La sponda murata (fotopiano).

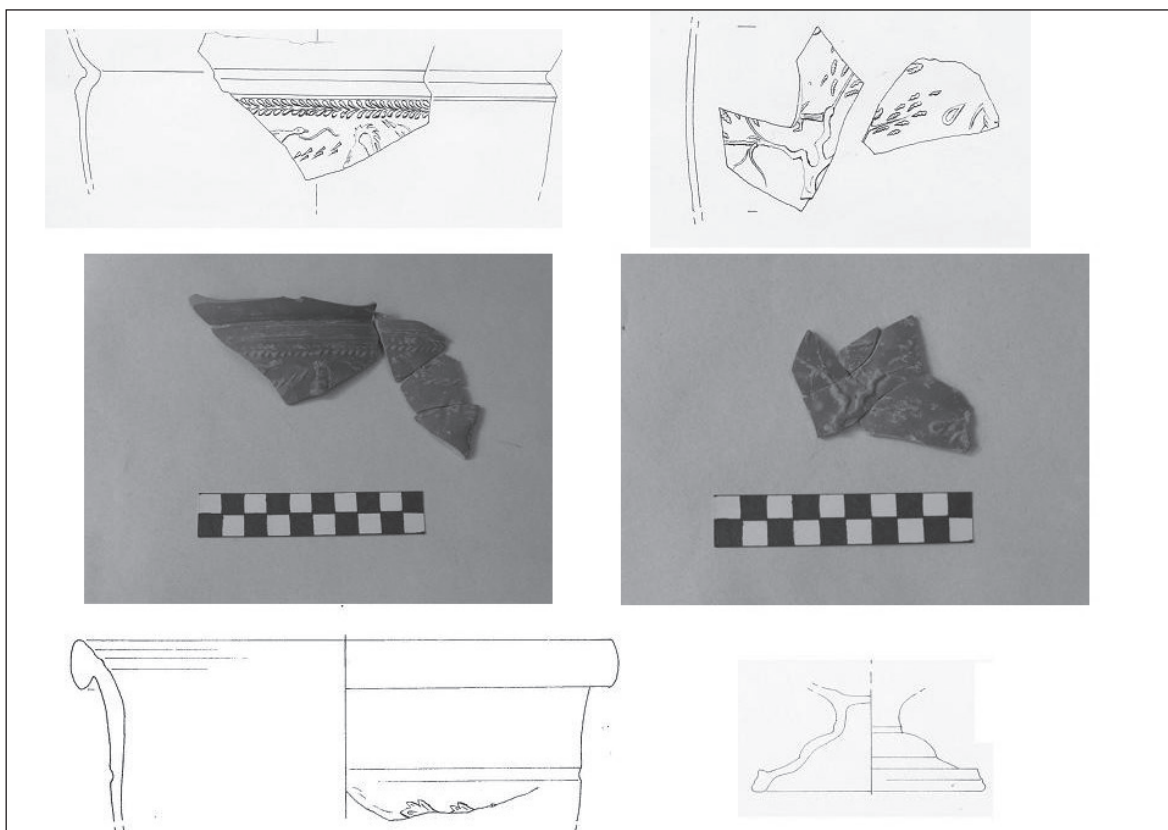


Fig. 14. Trieste. Park S. Lucia. Il materiale ceramico restituito dalla fossa di fondazione della sistemazione di sponda.

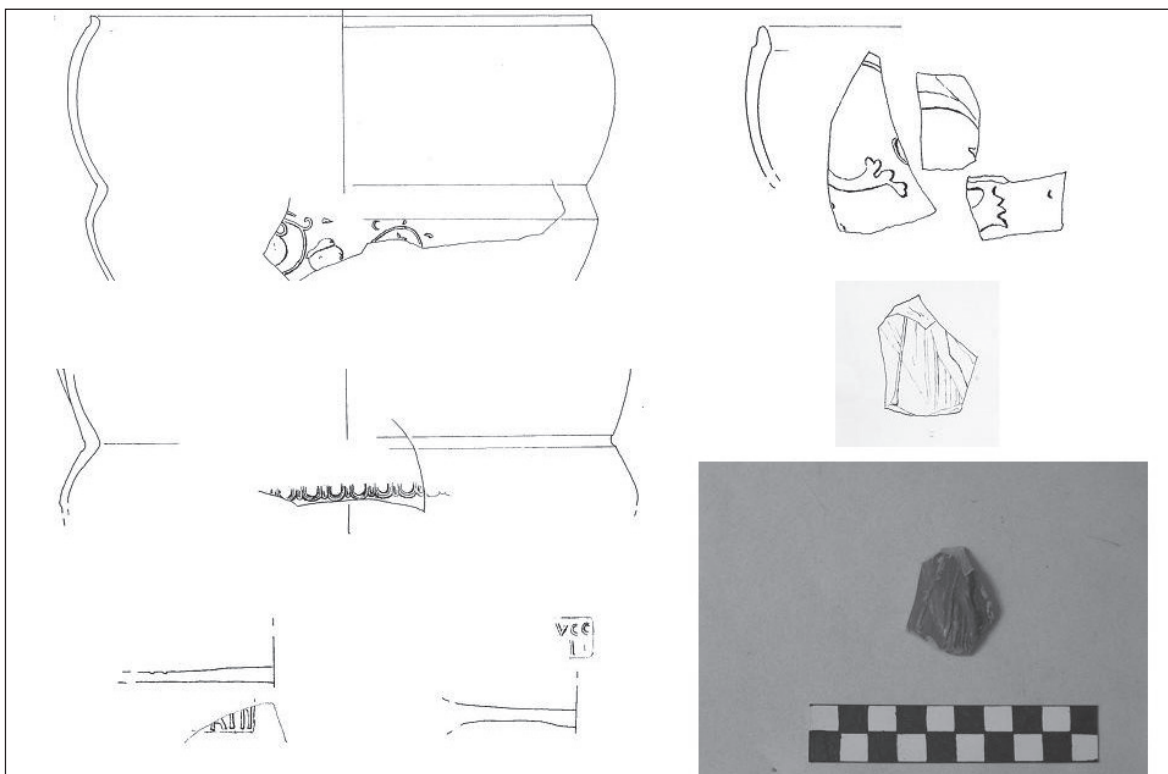
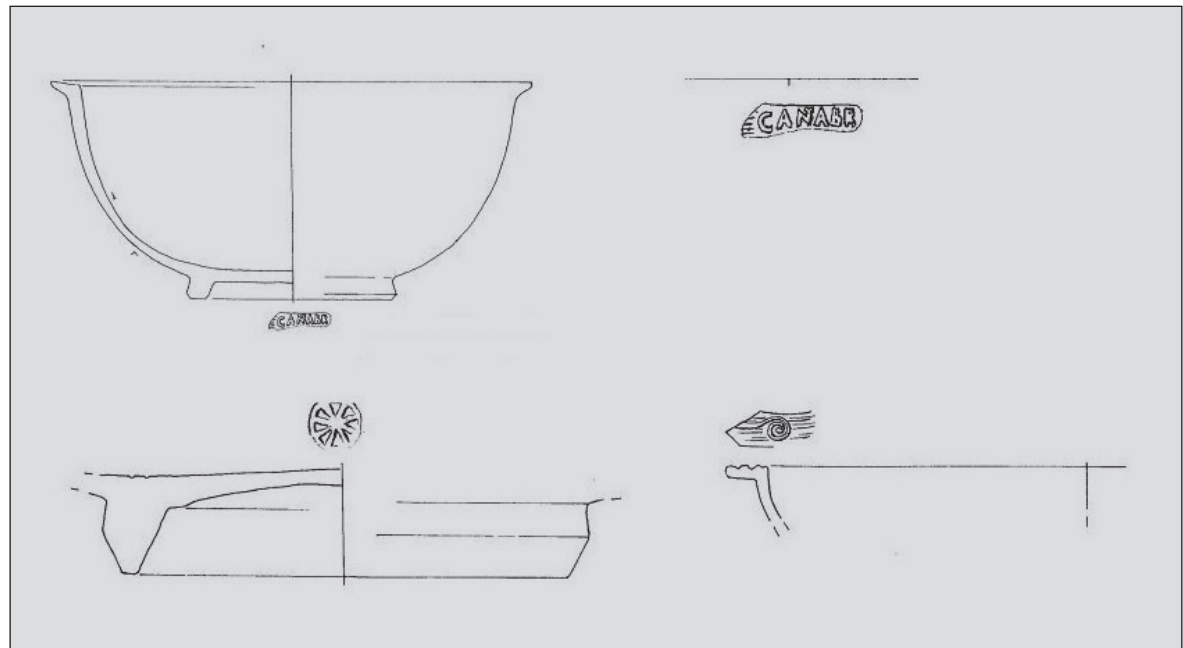


Fig. 15. Trieste. Park S. Lucia. Il materiale ceramico restituito dalla fossa di fondazione della sistemazione di sponda.

Fig. 16. Trieste. Park S. Lucia. Il materiale ceramico recuperato nel drenaggio della struttura di sponda.



Sarius ed anche un frammento di *krateriskos* di probabile produzione nord-italica (?), del quale si nota parte di un fregio di gigli a decorare lo stacco della spalla<sup>24</sup>. Un'ulteriore conferma al quadro cronologico fin qui delineato è data da un secondo bollo su terra sigillata recuperato in una delle falde di riempimento: impresso anch'esso in cartiglio rettangolare, con disposizione su due righe, si riferisce alla produzione padana di *Lucceius* (?), ed è datato sempre tra 10 a.C. e 20 d.C.<sup>25</sup>

La poderosa struttura di sponda è anche dotata di un sistema di drenaggio, consistente in una vaschetta rettangolare di raccolta ed un canale di smaltimento con pendenza da sud a nord. Il suo riempimento ha restituito materiale ceramico databile nell'ambito della prima metà del I sec. d.C. (fig. 16): tra esso meritano un accenno un fondo di piatto tipo *Consp.* B 2.4, con bollo centrale anepigrafe consistente in una rosetta stilizzata, ed una coppetta *Consp.* 37.4, con bollo centrale in *planta pedis* CANTABR; l'attività del figulo, la cui officina si situa in area padana, è normalmente fissata intorno al 15 d.C.<sup>26</sup>

colle di San Vito da quello di San Giusto, tradizionalmente denominata "Valle" nelle mappe del 1600<sup>27</sup>; forse un corso d'acqua? Oppure l'opera venne realizzata in relazione alla pianificazione del vicino acquedotto che corre proprio nella succitata valle? Sulla base dei dati fin qui enucleati, è in ogni caso ipotizzabile che tale infrastruttura, compresa la regolarizzazione della sponda, si attuò entro il primo quarto del I sec. d.C., periodo che, per *Tergeste*, identifica la fase di urbanizzazione più antica. Qui, come in altre aree della città, ogni attività sembra essere in primo luogo finalizzata alla regolarizzazione dell'ambiente naturale; ciò emerge sia dallo scavo di Crosada<sup>28</sup>, dove le fasi più antiche accompagnano la realizzazione delle sostruzioni del colle di San Vito, sia dallo scavo del Park S. Giusto, recentemente conclusosi, dove una serie di terrazzamenti rimodella il fianco nord del colle di San Giusto, affacciato sul mare<sup>29</sup>. Anche le mura/terrazzamenti di via del Seminario, con tutto il loro impatto ideologico, si attuano nello stesso periodo<sup>30</sup>.

[P.V.]

Sulla natura di questa struttura e sul suo utilizzo, non si hanno al momento delle interpretazioni definitive, specie in relazione alla sua articolazione verso monte: l'ipotesi più ragionevole è che essa venne costruita per regolarizzare un elemento naturale particolarmente condizionante, oggi non più ravvisabile a causa della forte urbanizzazione della zona, ma che, forse, trova un possibile riflesso nella profonda insenatura che divide il

Viceversa, tutta la stratigrafia superiore, sovrapposta ai livelli di origine marina ed in appoggio al fronte della sponda murata, è relativa al suo interrimento, avvenuto tramite l'apporto di ingenti riporti, il cui limite di contenimento verso mare è rappresentato dal muro di terrazzamento della nuova strada litoranea. Tale momento, che segna la fine dell'antica linea di costa ed il primo avanzamento della terraferma, sulla spinta dell'esigenza di costruire una nuova strada litoranea più aderente alle necessità della città romana in espansione, sembra fissabile immediatamente dopo la metà

<sup>24</sup> Il materiale, in corso di studio, è stato oggetto di una presentazione preliminare da parte di P. Ventura all'Incontro "Ceramica a vernice nera e terra sigillata da Aquileia. Recenti indagini e confronti regionali", tenutosi ad Aquileia il 11 marzo 2011.

<sup>25</sup> OCK 1039,1\*.

<sup>26</sup> OCK 515.

<sup>27</sup> Si veda in particolare la "Pianta della città e del castello" di G. Pieroni, 1639 in GODOLI 1984.

<sup>28</sup> Trieste antica 2007, pp. 11 e ss., dove si sottolinea l'omogeneità dell'impianto urbano specie in relazione a tutto il versante nord di San Giusto.

<sup>29</sup> Una prima notizia in VENTURA 2011.

<sup>30</sup> MASELLI SCOTTI et alii 2006.





Veduta del porto di Trieste.  
 Nel riquadro l'area archeologica della Curia vescovile.  
 In arancione l'allineamento della via litoranea e l'andamento dell'antemurale dello Zucco.

Fig. 17. Veduta del porto di Trieste. Nel riquadro la curia vescovile, in arancione l'allineamento della via litoranea e l'andamento dell'antemurale dello Zucco.

del I secolo d.C. Verso tale datazione orienta il materiale archeologico, tipico del periodo che va dall'età tiberiana a quella flaviana, recuperato nelle fondazioni del muro di terrazzamento della strada nel punto in cui si lega a quello dell'asse che risale verso monte, nell'area della *Domus Mariae*; tra la ceramica fine ricordiamo: la coppa *Consp.* 21<sup>31</sup>, il piatto *Consp.* 20.4.3 con decorazione applicata, la coppa a listello *Consp.* 34.1, sempre con decoro ad *applique*. Nel livello sono state anche recuperati un dupondio di Augusto (*RIC* 372, 16 a.C.) ed un asse di Tiberio (*RIC* 44 var., 32 - 33 d.C.).

Resta il fatto che nel suo sviluppo successivo la strada litoranea, provenendo in linea quasi diritta dall'area antistante il teatro romano<sup>32</sup>, sembra ricalcare l'andamento

dell'attuale via Santi Martiri, risalendo in falso piano le estreme pendici del colle di San Vito e dirigendosi verso Campo Marzio lungo una direttrice grossomodo parallela all'antemurale che porta all'isolotto dello Zucco, citato all'inizio di questo contributo (fig. 17). Nel silenzio dei dati archeologici, e per quanto allettante, rimane dubbia la possibilità di collegare la realizzazione di questa nuova importante infrastruttura, della quale è stato giustamente sottolineato il carattere unificante in riferimento alla rete viaria urbana<sup>33</sup>, al potenziamento del sistema portuale che interessò *Tergeste* tra la fine del I secolo d.C. e gli inizi del successivo, così come questo si delinea alla luce degli studi d'archivio e delle più recenti indagini archeologiche.

[V.D., P.V.]

<sup>31</sup> MASELLI SCOTTI et alii 2006, p. 567, tav. IV,7.

<sup>32</sup> MASELLI SCOTTI 2008, p. 322-323, fig. 8.

<sup>33</sup> *Ibidem* p. 323.

**BIBLIOGRAFIA**

- ANTONIOLI 2007 F. Antonioli, M. Anzidei, K. Lambeck, R. Auriemma, D. Gaddi, S. Furlani, P. Orrù, E. Solinas, A. Gaspari, S. Karinja, V. Kovacic', L. Surace (2007) – *Sea level change during Holocene from Sardinia and northeastern Adriatic (Central Mediterranean sea) from archaeological and geomorphological data*, "Quaternary Science Reviews", 26, pp. 2463-2485.
- AURIEMMA ET ALII 2008 R. Auriemma, V. Degrassi, D. Gaddi, S. Mauro, F. Oriolo, D. Riccobono, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di Mare* 2008, pp. 75-211.
- AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI C.S. R. Auriemma, V. Degrassi, E. Quiri, *Produzione e circolazione di anfore in Adriatico tra III e IV secolo: dati da contesti emblematici*. Atti del Seminario *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, (Fasano, 9 maggio 2012), c.s.
- CALLEGHER 2006 B. Callegher, *Trieste, Palazzo Sartorio (scavi 2004). Ritrovamenti monetali*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, pp. 103-108.
- CONSPECTUS 2002 E. Ettliger, B. Hedinger, B. Hoffmann, Ph. M. Kenrick, G. Pucci, K. Roth-Rubi, G. Schneider, S. Von Schnurbain, C. M. Wells, S. Zabehtlicky-Scheffenecker, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn.
- DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008 V. Degrassi, F. Maselli Scotti, *Trieste. Curia Vescovile. Recenti dati sull'antica linea di riva e su una villa suburbana*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 3, pp. 120-129.
- DEGRASSI ET ALII 2008 V. Degrassi, S. Furlani, F. Maselli Scotti, R. Melis, F. Antonioli, G. Fonda, *Strutture portuali di Via dei Cavazzeni (Trieste): indicazioni sul livello del mare*, in *Terre di Mare* 2008, pp. 274-280.
- DEGRASSI, AURIEMMA 2012 V. Degrassi, R. Auriemma, *L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), Padova, pp. 511-532.
- GODOLI 1984 E. Godoli, *Trieste. Le città nella storia d'Italia*, Roma-Bari.
- LETTICH G. 1988 G. Lettich, *La necropoli tardo-antica dei Ss. Martiri*, "Archeografo triestino", 96, pp. 11-38.
- L'ISTRIE ET LA MER 2011 M. B. Carre, V. Kovacic', F. Tassaux (a cura di), *L'Istrie et la mer. La côte du Parentin dans l'Antiquité*, Bordeaux 2011.
- MAIER MAIDL 1992 V. Maier Maidl, *Stempel und inschriften auf Amphoren vom Magdalensberg*, Klagenfurt.
- MASELLI SCOTTI 2008 F. Maselli Scotti, *Il porto di Tergeste: riflessioni a seguito di recenti rinvenimenti*, in *Terre di Mare* 2008, pp. 317-327.
- MASELLI SCOTTI, VENTURA 2001 F. Maselli Scotti, P. Ventura, *Strutture portuali di Tergeste romana*, "Antichità Altoadriatiche", 46, pp. 201-209.
- MASELLI SCOTTI, VENTURA 2003 F. Maselli Scotti, P. Ventura, *Il porto di Tergeste alla luce dei dati storico-archeologici e geologici*, "Histria antiqua", 10, pp. 141-147.
- MASELLI SCOTTI ET ALII 2006 F. Maselli Scotti, V. Degrassi, L. Mandruzzato, G. Mian, C. Tiussi, P. Ventura, *Le cinte di Tergeste romana*, "Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", 106, pp. 521-660.
- MASELLI SCOTTI 2009 F. Maselli Scotti, *Trieste. Curia Vescovile. L'utilizzo funerario del sito in età tardoromana*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 4.
- MAZZOCCHIN ET ALII 2006 S. Mazzocchin, S. Tuzzato, S. Bonato, C. Rossi, *Un nuovo drenaggio di anfore dai Giardini dell'arena a Padova*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 95, pp. 7-43.
- MELIS ET ALII 2012 R. Melis, S. Furlani, F. Antonioli, S. Biolchi, V. Degrassi and K. Mezgec, *Sea level and palaeo-environment during Roman times inferred from coastal archaeological sites in Trieste (Northern Italy)*, "Alpine and Mediterranean Quaternary", 25 (1), pp. 41-55.
- PUSCHI 1903 A. Puschi, *Antichità scoperte a Trieste e nei suoi dintorni*, "Archeogr. Triest", 29, pp. 258-270.
- RIAVEZ 1995 P. Riavez, *Il porto antico di Trieste. Osservazioni sulle strutture portuali attestate nella zona di Cavana precedentemente alla costruzione del Borgo Giuseppe*, "Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", 95, pp. 59-89.
- RIAVEZ 1997 P. Riavez, *Introduzione alla storia e archeologia del quartiere dei Santi Martiri a Trieste*, "Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", 97, pp. 47-92.
- TERRE DI MARE 2008 R. Auriemma R., S. Karinja (a cura di), *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Trieste, 8-10 novembre 2007), Trieste-Pirano.



- TRIESTE ANTICA 2007      *Trieste Antica I. Lo scavo di Crosada*, a cura di C. Morselli, Roma.
- VENTURA 1996              P. Ventura, *Tergeste romana: elementi per la forma urbis*, "Archeografo triestino", 104, pp. 11-111.
- VENTURA 2011              P. Ventura. *Nuovi dati sull'impianto di Tergeste: gli scavi del Park S. Giusto*, in *Archeologia e urbanistica nelle città dell'Istria costiera*, Atti della Giornata internazionale di studio (Muggia, 2011), a c. di A. Giovannini, "Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", 91, pp. 79-99.
- VENTURA, DEGRASSI, PETRUCCI. 2008      P. Ventura, V. Degrassi, G. Petrucci, *Le strutture portuali di via Cavana a Trieste*, in *Terre di Mare* 2008, pp. 328-339.
- ŽERJAL 2008                T. Žerjal, *Trade and consumption of foodstuffs in Northern Adriatic: the case of the villa Školarice*, in *Terre di Mare* 2008, pp. 462-469.
- ŽERJAL 2011                T. Žerjal, *Ceramic production in Northern Istria and in villa rustica at Školarice near Koper (Slovenija)*, in *Rimske keramičarske* 2011, pp. 139-150.

## SAŽETAK

### NOVA SAZNAJNA O LUČKIM STRUKTURAMA TRSTA: ISKAPANJA 2010. GODINE U PARKU S. LUCIA U TRSTU

Paola VENTURA, Valentina DEGRASSI

Tijekom 2010. g. završena su istraživanja u prostoru namijenjenom parkiralištu nasuprot sudu u Trstu, koji je smješten uz rimskodobnu obalnu liniju dokumentiranu nalazima iz mlađih razdoblja u obližnjim zonama (obalna cesta na trgu S. Lucia, lučke građevine u ulici Cavana i dolini S. Maria Maggiore-S-Silvestro te u aktualnoj ulici rimskog kazališta).

U tom području, relativno udaljenom od gradskog nukleusa, a određenom kao rezidencijska četvrt, ranije je istražena *domus* ili villa suburbana visoke vrijednosti, slijeđena od kasnoantičke građevine i funeralnog prostora. Istraživanja u dubinu ispod ovih nalaza omogućilo je da svjetlo dana ugleda operativna obala (USM 438) koja određuje prvu obalnu liniju: cestu u kontekstu vile koja je smještena do lučkih uređaja proslijeđujući do mora. Slično proširenje je prepoznato u sektoru ulice Cavana, a nastalo je u trenutku ponovnog uređenja obalne linije s obližnjim skladištima (prva pol. 1. st. posl. Kr.).

U sadašnjem prostoru istraživanja, izvorna operativna obala izgrađena je na flišnoj podlozi, dok je presjek temeljnog iskopa (US -441), iz kojeg je ispražnjena zapuna dao materijal (pretežito keramički) potreban za dataciju prve relevantne antropičke intervencije u Augustovo doba.

